

## PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO: “LA RICERCA AGROMETEOROLOGICA NELLA GESTIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE”

Domenico Vento direttore del CRA-CMA

Questo numero speciale della Rivista Italiana di Agrometeorologia pubblica le relazioni dei contributi presentati durante il convegno “La ricerca agrometeorologica nella gestione del rischio ambientale”, organizzato in occasione del 130° anniversario dell’istituzione dell’UCEA. La giornata di studio si è svolta a Roma il 29 novembre 2006 nella sala Ezio Rosini della storica sede dell’Ufficio, al Collegio Romano.

Sono trascorsi diversi mesi da quella giornata e nell’introdurre questo speciale, l’Ufficio oggi si presenta con il nuovo nome di Unità di ricerca per la Climatologia e Meteorologia applicate all’Agricoltura del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA-CMA).

Per tracciare la storia dell’UCEA, lunga oltre 130 anni e proficua nei settori che ne hanno caratterizzato e qualificato nel tempo le attività, dalla geofisica, all’ecologia agraria e all’agrometeorologia, voglio indicare solo gli anni 1876 e 2004. Il Regio Decreto n. 3534, serie II, del 26 novembre 1876, firmato dai ministri dell’Istruzione Pubblica, dei Lavori Pubblici, della Marina, dell’Agricoltura, Industria e Commercio e pubblicato sulla G. U. del Regno n. 304 del 31.12.1876, istituiva un Consiglio Direttivo e un Ufficio Centrale di Meteorologia (UCM) alle dipendenze del Ministero dell’Agricoltura, primo ente meteorologico governativo italiano, di fatto primo ente unico nazionale, con il compito di sovrintendere alle osservazioni e pubblicazioni attinenti alla meteorologia in genere. In oltre 130 anni di storia, l’Ufficio ha avuto numerose vicissitudini e grandi trasformazioni: ha acquisito e poi perso competenze, ha anche modificato più volte nome, organizzazione e assetto istituzionale fino a diventare nell’ottobre del 2004 una struttura di ricerca del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA).

Nella sua nuova veste di struttura di ricerca, l’UCEA ha organizzato la celebrazione del 130° anniversario dell’istituzione dell’Ufficio dedicando la giornata ad una questione di grande interesse e attualità non solo per l’attività propria dell’UCEA, ma anche e soprattutto per la collettività: il contributo della ricerca agrometeorologica alla gestione del rischio ambientale. La manifestazione ha rappresentato un proficuo momento di riflessione e di approfondimento sia sui temi dei cambiamenti climatici, dei rischi e conseguenze che essi possono avere sul sistema agro-ambientale, sul ruolo e sul contributo della ricerca agrometeorologica in Italia nell’individuare e sviluppare soluzioni per la salvaguardia delle produzioni agricole, sia sui vantaggi della condivisione, divulgazione e diffusione delle conoscenze verso gli operatori del settore per le opportune applicazioni dei risultati della ricerca.

Il cambiamento è uno degli elementi più caratteristici del clima delle medie latitudini; l’agricoltura europea, dal canto suo, convive con successo da oltre 5 millenni con variabilità, fluttuazioni e discontinuità climatiche, utilizzando da un lato le armi del miglioramento genetico e dall’altro quelle delle innovazioni agrotecniche. Anche se può apparire semplicistica, tale visione convive con la preoccupazione per i cambiamenti climatici cui stiamo assistendo negli ultimi decenni ed in particolare per quello che ha interessato il clima europeo alla fine degli anni ‘80 del ventesimo secolo, introducendo una fase climatica più calda e meno piovosa e complessivamente più arida. In Italia il settore agricolo è sempre più caratterizzato da produzioni tipiche di elevata qualità e spesso strettamente legate alle peculiarità pedo-climatiche del territorio. La produzione rivela dunque una particolare sensibilità alla variabilità climatica e, in un quadro di cambiamento climatico, in assenza di adeguate misure di adattamento e mitigazione dei rischi climatici, l’attività agricola potrebbe subire conseguenze negative, in termini di capacità produttiva delle aree più sensibili e di diminuzione di reddito per gli agricoltori. La dimensione economica del complesso agricolo-alimentare è considerevole; ad esempio, nel 2004 è stata di circa 208 miliardi di euro pari al 15,4 % del PIL. Si comprende allora come ogni elemento di conoscenza agroclimatica e agrometeorologica possa indirizzare in senso fattivo ogni decisione o scelta. L’agrometeorologia studia qualitativamente e quantitativamente le relazioni fra produttività agricola, sviluppo delle coltivazioni agrarie e ambiente fisico che le circonda e le condiziona. L’agrometeorologia dunque spazia dai temi legati ai cambiamenti climatici a quelli del risparmio di acqua, della riduzione dei rischi legati a fenomeni meteorologici o ad attacchi parassitari conseguenti alle previsioni del tempo e della produzione, agli eventi estremi, e così via. Il ruolo della ricerca, attraverso la diffusione di informazioni e di know-how, è proprio quello di consentire il passaggio da un’accezione passiva dei cambiamenti climatici ad un’azione propositiva, utile a definire strategie di difesa e di adattamento razionale che siano sostenibili dal punto di vista agro-ambientale ed economico. La ricerca agrometeorologica, infatti, con approfondimenti sulle conoscenze del territorio rurale, delle caratteristiche degli agro-ecosistemi e una opportuna valutazione agroclimatica, contribuisce a definire meglio l’attitudine agricola del territorio per attenuare l’impatto negativo dei cambiamenti climatici e può offrire un adeguato supporto di conoscenze e informazioni per svolgere un’attività agricola sostenibile, duratura e rispettosa dell’ambiente, in pieno accordo con il carattere multifunzionale che la Politica Agricola Comunitaria attribuisce all’agricoltura europea.